

Giovani, lavoro, futuro: raccontaci il tuo domani

Considerazioni su cosa pensano e scrivono gli studenti del Piemonte Orientale

di Renzo Fiammetti

Premessa e metodologia

Nel gennaio 2017, Confartigianato Imprese Piemonte Orientale decise di lanciare la campagna “Giovani Lavoro Futuro: raccontaci il tuo domani”. Si chiedeva a giovani tra i 13 e i 18 anni di scrivere come immaginavano la propria vita nel futuro: “In dieci righe scrivi come vedi il tuo domani, il tuo lavoro, quali sono le tue aspettative i tuoi sogni e i tuoi timori” era il tema assegnato. Inoltre, ai giovani si chiedeva di indicare una azione concreta da realizzare “qui, nella tua città, nella tua provincia per sostenere i giovani, la loro ricerca di lavoro, la loro realizzazione professionale e sociale”. L’idea nacque dopo l’ennesima *querelle* sui giovani suscitata dalle affermazioni del ministro del Lavoro Poletti, il quale, dopo un giudizio poco lusinghiero sui giovani che vanno all’estero per trovare lavoro, asserì che – per il futuro di un giovane – contava di più saper giocare a calcetto che avere un buon curriculum ¹.

Metodologicamente, si scelse l’intervallo di età 13 – 18 anni perché a 13 anni, in terza media, i giovani sono chiamati a scegliere cosa fare nella scuola secondaria superiore; 18 anni perché è la soglia della maggiore età. Due età simbolo, un *incipit* e un *finis* che racchiudono anni di scelte e di mutamenti profondi, decisivi per l’uomo o la donna che il giovane sarà.

L’iniziativa fu quindi divulgata con lettere alle scuole del Novarese, Vercellese e Verbanese, informando gli Uffici Scolastici Provinciali e aprendo una sezione sulla home page del sito www.artigiani.it. In sei mesi pervennero oltre duecento risposte da altrettanti giovani, per la maggior parte veicolate attraverso le scuole di appartenenza, frutto

¹ Tra la fine del 2016 e l’inizio del 2017 i commenti del ministro del Lavoro del governo Renzi, Giuliano Poletti, hanno destato polemiche e rettifiche. Vedi, on line: http://www.repubblica.it/economia/2016/12/19/news/poletti_centomila_giovani_in_fuga_non_e_che_sono_ri_masti_dei_pistola_-154470564/; http://www.leggo.it/news/italia/giuliano_poletti_lavoro_calchetto-2343613.html. Vedi anche il profilo del ministro Poletti su wikipedia.it, che riprende una parte delle polemiche suscitate dalle sue dichiarazioni. Pagine consultate il 16 giugno 2017.

in alcuni casi di un lavoro di orientamento e sensibilizzazione al lavoro, compito che Confartigianato Imprese realizza da sempre nel territorio del Piemonte Orientale.

Una ricerca che viene da lontano

Giovani Lavoro Futuro viene da lontano. Ammettiamo qui, con sincerità e gratitudine, il debito di riconoscenza che abbiamo per un testo degli Anni Settanta, curato dal giornalista Romano Battaglia ²; un testo che, attraverso le lettere di bambini di tutto il mondo offriva uno sguardo sul futuro che ci aspettava. Chiedere ai giovani di raccontarci oggi il loro futuro è stato il modo che noi – bambini degli Anni Settanta, ora abitanti adulti del mondo raccontato in prospettiva dalle lettere raccolte da Romano Battaglia - abbiamo usato per immaginare il futuro che verrà.

L'iniziativa viene da lontano ma è fortemente ancorata nel presente e nel dibattito che, ad ogni livello, anima periodicamente questa svolta di tempo che stiamo percorrendo senza ben comprenderla ³. Conviene soffermarci con un po' di attenzione su questo. Abbiamo avuto risposte da giovani – ragazze e ragazzi – quasi tutti nati nel 21mo secolo, molti poco più di bambini nel 2008, anno – spartiacque della storia del mondo. Sono persone che sostanzialmente non hanno mai conosciuto il mondo com'era prima della crisi, e per i quali espressioni come “tornare a prima della crisi”, oppure “uscire dalla crisi” semplicemente non hanno senso. Questo mondo è l'unico mondo che hanno conosciuto e conoscono.

Questa è una nuova generazione, dai molti nomi ⁴, e abita corpi e spazi – fisici e mentali – nuovi. E' la generazione app ⁵, e abita il tempo delle regressioni ⁶, dopo la speranza che la crisi – non solo quella del 2008 – potesse aprire la via a una nuova civiltà

² Cfr. Romano Battaglia, *Lettere dal domani*, SEI Torino, 1973.

³ Cfr. Antonio Scurati, *Gli anni che non stiamo vivendo. Il tempo della cronaca*, Bompiani, Milano, 2010.

⁴ La più diffusa successione cronologica delle generazioni vede: baby boomer (1945- 1960); generazione X (1960 – 1980); millennial (1980 – 2000); generazione Z (dal 2000).

⁵ Cfr. Howard Gardner, Katie Davis, *Generazione APP. La testa dei giovani e il nuovo mondo digitale*, Feltrinelli, Milano, 2014.

⁶ Cfr. Heinrich Geiselberger (a cura di), *La grande regressione. Quindici intellettuali da tutto il mondo spiegano la crisi del nostro tempo*, Feltrinelli, Milano, 2017.

7. E' una generazione che, consciamente o meno, ridefinisce il proprio senso di sé ⁸: la tecnica non è solo un fatto meccanico e non vi è la separazione che prima esisteva fra mondi virtuali e mondo reale ⁹: la tecnica è un manufatto culturale, è la matrice stessa del concetto di cultura. Una matrice che sottende al nostro modo di fare cultura oggi: nessuna necessità di cercare, nel senso di discernere e trovare la verità; ma ogni informazione perennemente on line, di facile accesso. Nessuna necessità di una teoria, perché la enormità di dati disponibili ci fa apparire la teoria semplicemente inutile

Il lavoro che cambia

Mai come negli anni fra la fine del Novecento e l'avvio degli Anni Zero, il tema dello stato della società, e del lavoro in particolare, è stato analizzato, raccontato, quasi vivisezionato ¹⁰. Il mondo è cambiato, il mondo non tornerà più quello di prima e il tema del lavoro assume – con altri, certamente, ad esempio quello dei giovani – una rilevanza di primo piano. Un nuovo significato del lavoro che, in molti casi, rimanda a significati vecchi ¹¹, segno che spesso guardiamo al lavoro con l'ansia di cogliere segnali di certezza e intellegibilità che ci possano guidare nella frammentazione del tempo presente. Ma proviamo a sfogliare alcune delle testimonianze che i giovani ci hanno dato.

⁷ Ci riferiamo qui alla teorizzazione della terza ondata di Alvin Tofler che vedeva, dopo il tramonto dell'epoca industriale l'avvento di una civiltà nuova e migliore. Cfr. Alvin Tofler, *La terza ondata. Il tramonto dell'era industriale e la nascita di una nuova civiltà*, Sperling & Kupfer editori, Milano, 1987. Sappiamo che non è andata così: alla crisi dell'industrialismo classico capitalista ha contribuito in modo determinante la finanziarizzazione dell'economia, che ha aperto la strada che ha portato il mondo nel baratro del 2008.

⁸ Cfr. *Chi siamo davvero?*, Wired, n. 81, 2017.

⁹ Pensiamo all'esperienza del mondo parallelo di *Second Life*, grazie al quale abbiamo scoperto la parola "avatar", non sapendo che questo termine è ripreso dal sanscrito, quindi molto più antico della stessa Rete (e di molto altro).

¹⁰ Cfr. ad esempio: Alec Ross, *Il nostro futuro. Come affronteremo il mondo dei prossimi vent'anni*, Feltrinelli, Milano, 2016. Ma richiamiamo qui per una lettura originale e lucida del presente: Guido Maria Brera, Edoardo Nesi, *Tutto è in frantumi e danza. L'ingranaggio celeste*, La nave di Teseo, Milano, 2017.

¹¹ Così Ronald Dore, *Il lavoro nel mondo che cambia*, Il Mulino, Bologna, 2004, pag. 33.

Cosa ci raccontano i giovani

I giovani, questi ben noti sconosciuti

Non va nascosta l'importanza, l'impatto, la portata di una ricerca non sui giovani ma scritta dai giovani. Qui si travalica la sintesi sociologica e si entra nel vivo della vita e dei sogni; la domanda formulata costringe i giovani a mettersi di fronte al loro futuro, a chi saranno o vorranno essere, fra dieci, venti anni. E' difficile immaginarsi, ma nella stragrande maggioranza delle risposte i giovani fanno con estrema serietà questo sforzo. Vi sono però anche i casi di chi non scrive nulla o si ferma alla superficialità di considerazioni generiche. Chi lo fa, spesso frequenta corsi professionali o scuole tecniche: chi frequenta i licei ha più parole per descrivere i propri sogni; altri hanno più difficoltà. In qualche caso, purtroppo, prevale lo scoramento, la disillusione, la paura.

Tra sogni e timori: il futuro dei giovani

I giovani sognano, hanno aspirazioni, ma le passioni possono essere fragili, il futuro appare lontano e a volte il futuro non è neppure gravido di speranze

Non penso molto al mio futuro, tuttavia penso di optare per un lavoro scientifico vista la scuola che frequento ¹²

Sarebbe bello avere un lavoro che mi piace e che fa guadagnare bene ma tanto saremo tutti disoccupati o nel migliore dei casi lavoreremo al MC Donald ¹³

Ho il timore di non riuscire a compiere la giusta scelta sulla strada da intraprendere dopo il liceo, ma anche di non riuscire a realizzare i miei sogni ¹⁴.

Vorrei fare il medico, quindi il mio domani più vicino è sui libri. Vorrei fare o il neurochirurgo o il cardiocirurgo ed è il mio sogno più grande. Ma mi spaventa un po' non poter pagarmi tutti gli studi ¹⁵

¹² Studente del Liceo scientifico Antonelli Novara.

¹³ Studente del Liceo scientifico Antonelli Novara.

¹⁴ Studentessa del Liceo scientifico Antonelli Novara.

¹⁵ Studente Liceo scientifico Antonelli, Novara.

Non ho preferenze, qualsiasi lavoro va bene! Non ho sogni ... ¹⁶

Insomma, ci sono i sogni, o definiti come tali, ma anche la pausa di non vederli realizzati. L'alternativa è dirimente: o si concretizza quello che si sogna o altrimenti è il fallimento, in mezzo non ci sono altre opportunità. O si è o non si è. Altrimenti non si hanno sogni, non si sa guardare l'altrove, l'orizzonte è la realtà immanente, la trascendenza è forse un termine astruso.

Eldorado: l'altrove promesso

E' l'estero, genericamente inteso. Non si declina mai un paese o un'area geografica precisa. Sempre l'estero, come fosse un luogo reale e concreto ma fortemente idealizzato:

Spero di trovare una occupazione all'estero, visto che in Italia chi veramente conta agli occhi degli altri non vale nulla ¹⁷

Mi piacerebbe lavorare all'estero sfruttando così tutte le conoscenze acquisite negli anni ¹⁸

Lavorerò con mio padre fino a quando non avrò abbastanza soldi per realizzare il mio obiettivo di aprire una attività di ristorazione (all'estero ovviamente) ¹⁹

Il mio progetto è quello di trovare lavoro inerente il mio corso di studi, all'estero ovviamente ... ²⁰

Tanti sono i ragazzi della mia età che hanno le mie stesse aspettative e quindi minore è la possibilità di successo; per questo vedo il mio futuro fuori dall'Italia, dove spero di trovare maggiori opportunità ²¹

¹⁶ Studentessa, ITE Mossotti, Novara.

¹⁷ Studentessa ITI Fauser, Novara.

¹⁸ Studentessa, ITE Mossotti, Novara.

¹⁹ Studente dell'ITE Mossotti, Novara.

²⁰ Studentessa dell'ITE Mossotti, Novara.

²¹ Studentessa, Liceo Bellini, Novara.

Penso di trasferirmi all'estero, per trovare un lavoro stabile che permetta di mantenermi ²²

Un sogno sarebbe riuscire a trovare un impiego soddisfacente anche se penso che debba cercarlo all'estero ²³

Vorrei trovare in seguito un lavoro che mi piaccia all'estero ²⁴

Il mio progetto è quello di trovare un lavoro inerente al mio corso di studi ma fuori dall'Italia. ²⁵

Vorrei poter viaggiare nel mondo grazie al mio lavoro ²⁶

In Italia non so cosa mi posso aspettare, ma il mio sogno è quello di andare all'estero, ma ci penserò poi ²⁷

Bisogna intendersi: giovani italiani che vanno e andranno all'estero a studiare e lavorare ce ne sono e ce ne saranno nel futuro, probabilmente in egual misura ²⁸: qui non si tratta di "fuga di cervelli" ma di un atteggiamento mentale, dell'idea che comunque in Italia spazio non c'è, opportunità non ce ne sono; mentre all'estero tutto è più facile. Una tautologia frutto di uno scoramento generale, di un disorientamento generazionale, di una paura del futuro. Ragazzi e ragazze che non vedono spazio per i propri sogni nel proprio Paese. Certo, è una disposizione d'animo, un prodotto mentale che si rafforza con il mantra "andare all'estero" ripetuto con enfasi sino a farlo diventare un manufatto culturale. L'estero è un altrove, una illusione, che in realtà rimanda una scelta che si sarà chiamati a fare, qui e ora, in un tempo più ravvicinato.

²² Studente Liceo Bellini, Novara.

²³ Studente Liceo Scientifico Antonelli, Novara.

²⁴ Studente, ITE Mossotti, Novara.

²⁵ Studentessa, ITE Mossotti, Novara.

²⁶ Studentessa Liceo Linguistico Galilei, Gozzano.

²⁷ Studente Liceo scientifico Antonelli, Novara.

²⁸ Così Domenico De Masi, *Lavoro 2025. Il futuro dell'occupazione (e della disoccupazione)*, Marsilio, Venezia, 2017, pag. 287.

Famiglia?

La famiglia non fa parte dell'orizzonte dei ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa. Sono in rari casi compare il riferimento al vincolo familiare, in modo generico. Non è mai presente il riferimento ad essa, un accenno o poco più:

Mi piacerebbe essere indipendente, avere una casa mia, una famiglia, magari un figlio ²⁹

Voglio trovare un bel lavoro che mi permetta di mantenermi, me e la mia famiglia ...non ho preferenze qualsiasi lavoro va bene ³⁰.

Sono gli unici due riferimenti, meno dell'uno per cento delle risposte. Un caso che entrambe le riflessioni appartengano a ragazze? Forse no.

Qualche cosa di loro ...

“Grazie per avermi dato la possibilità di rispondere a questo questionario e di partecipare a questa indagine, ma è l'8 di giugno, manca 1 giorno alla fine di questo inferno e sinceramente non ho voglia di perdermi in falsi e illusori sproloqui su qualcosa che non avrà mai i contorni nitidi, ora come ora, anche perché farò in tempo a cambiare idea 100.000 volte. Baci abbracci e buone vacanze” ³¹.

“Non usate sempre i social, il vero mondo è fuori” ³²

“Il mio futuro lo vedo, nonostante le cinque diottrie mancanti per occhio” ³³.

“Io non ho aspettative per il domani” ³⁴

“Suppongo che mi ritroverò a scegliere Biologia, che tra tutte le scienze è quella che disprezzo di meno. Mal che vada proverò a entrare in Accademia. Spero solo di trovare un

²⁹ Studentessa Liceo scienze umane Bellini, Novara.

³⁰ Studentessa, ITE Mossotti, Novara.

³¹ Studente Liceo scientifico Antonelli, Novara.

³² Studente, Liceo Scienze Umane Bellini, Novara.

³³ Studente Liceo Scientifico Antonelli, Novara.

³⁴ Studente Liceo scientifico Antonelli, Novara.

lavoro che basti a mantenermi se mi consentisse di dedicarmi alle mie passioni nel tempo libero, sarebbe un buon risultato per me” ³⁵

“Uscito dal Liceo ,il primo ostacolo sarà la scelta dell’Università ...” ³⁶.

“Amo vedere giocare un bambino, amo vederlo ridere, la cosa che mi spaventa di più è vedere un bambino che rischia la fine della sua vita ... per cui frequenterò la Facoltà di Medicina o Infermieristica” ³⁷.

“Spero di trovare un buon lavoro ... per comprare da mangiare e sopravvivere” ³⁸

“L’intenzione è quella di divenire gran manager d’agenzia, CEO, o anche AD di qualche società ben quotata in borsa e dopo un lungo percorso di studi, di lavoro conditi da fatica e sudore, fare un sacco di soldi. Non dovrebbe essere per nulla complicato in quanto la meritocrazia è dominante a livello manageriale, indi con l’impegno, la perseveranza e il duro lavoro si arriva ovviamente al risultato. In alternativa vedrò di costruirmi le giuste amicizie coi giusti agganci a livello politico e industriale, al fine di avere l’accesso facilitato ai piani più alti. Dovrebbe funzionare così a occhio e croce” ³⁹

Qualche considerazione finale

Dobbiamo essere grati ai 228 giovani che hanno risposto all’iniziativa. Ci hanno rivelato i loro desideri ma anche le loro paure, i loro sogni e le loro difficoltà. Paradossalmente sono rivelatori anche quei contributi compilati da coloro che hanno lasciato in bianco gli spazi per le risposte. Un silenzio che parla, frutto di un disorientamento, di una mancanza di parole per dire di come sarà la propria vita. E le parole mancano perché non si possiedono, perché non si è in grado (o non si è mai provato a farlo) di immaginare il futuro, quindi di definirlo e raccontarlo. Perché di questo si trattava. 228 voci che ci indicano chi sono i giovani che abbiamo intorno, chi sono i nostri figli; voci che interrogano – naturalmente – anche noi, adulti e padri (padri, e madri, più che genitori).

³⁵ Studente Liceo Scientifico Antonelli, Novara.

³⁶ Studente Liceo Scientifico Antonelli, Novara.

³⁷ Studentessa, Liceo delle Scienze Umane Bellini, Novara.

³⁸ Studente ENAIP, Oleggio.

³⁹ Studente Liceo scientifico Antonelli, Novara.

Un dato non secondario: i più giovani partecipanti sono nati nel 2004, quando il mondo di lì a poco sarebbe precipitato nel gorgo della crisi da cui non si sarebbe più ripreso; i più anziani sono nati alla fine del Millennio scorso, una svolta epocale verso un futuro che non ha certo mantenuto le promesse immaginate. Si tratta cioè di giovani che vivono, studiano, pensano a un futuro in un mondo che non è più quello dei loro padri, e che – con buona pace – non tornerà più quello della generazione precedente alla loro. Sono una sorta di colonizzatori, di pionieri di un mondo nuovo, non necessariamente migliore di quello precedente.

Interrogandoci, chiedono risposte. Sul mondo che abbiamo preparato per loro, su cosa lasciamo loro, su cosa abbiamo loro insegnato e quale orizzonte abbiamo mostrato. E dentro e oltre questo orizzonte, se ci stanno le competenze e il saper fare (cose importanti ma destinate all'obsolescenza e al collasso) ci dovrebbero stare due cose fondamentali, due pietre angolari su cui costruire il resto: il saper essere e – soprattutto – la felicità. Quella felicità a cui, tramite il lavoro, ci si avvicina, ma soprattutto quella felicità che si sostanzia in un fare e in un fare insieme. Altrimenti non è felicità.

I giovani che vengono da scuole tecniche o professionali hanno meno parole per delineare il proprio futuro, chi frequenta un liceo di più e più precise, meno generiche. Non si tratta esclusivamente di sintassi o padronanza di vocabolario: le idee che abbiamo, le parole che possediamo ci fanno dire chi siamo ma ci determinano. Siamo le parole che usiamo e conosciamo. Meno parole sappiamo, più è difficile raccontarci ed essere ⁴⁰. Anche l'alternanza, l'orientamento al lavoro può essere colto come un discrimine: chi si prepara per l'Università non ha bisogno di un orientamento, sa che là c'è il suo destino, là si compiranno le proprie scelte: "Lasciate fuori dall'alternanza scuola lavoro gli studenti degli scientifici, loro dovendo frequentare un'università, non se ne faranno nulla dei vostri 'lavori' " ⁴¹(lavori tra virgolette N.d.A.).

Poi ci sono i suggerimenti, le cose che si possono fare, che Confartigianato può fare. Riflessioni che, ad esempio quando chiedono di avere informazioni, una guida, un consiglio (meglio: qualcuno che cammini con loro, indicando una via, ma non facendola al posto loro, lo ripetiamo: *"qualcuno che si prenda cura di noi"*), sono la traduzione umana della

⁴⁰ Cfr. Ludwig Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus e Quaderni 1914- 1916*, Einaudi, Torino, 1998, pag. 228.

⁴¹ Studente del Liceo scientifico Antonelli, Novara.

burocrazia della *buona scuola* o di quella cosa che, in modo ancor più orrendo, si chiama *orientamento*.

Chiedono un ascolto, in una società che non ascolta più. Che mercifica le emozioni. Una società sorda e prestazionale, una società preda del “fascino stregato della tecnica”⁴², una società che alla fine si ripiega su se stessa, stanca e disillusa⁴³. Il futuro? “In una parola: sfida. Lo vedo come una gara, una corsa con delle regole ma con ampia possibilità di infrangerle, pur di arrivare”⁴⁴

Altri lo hanno detto⁴⁵: la tecnologia ha indotto una mutazione antropologica; ha plasmato i campi del sapere e della cultura, ridefinendo chi siamo e cosa siamo, soprattutto come pensiamo. Abbiamo perso la nostra intelligenza sequenziale approdando a una intelligenza simultanea, qui sta il punto. Nello stesso momento trattiamo più informazioni, ma rimaniamo in superficie; non abbiamo più – o almeno stiamo facendo molta fatica nel farlo – l’intelligenza sequenziale, “rigorosa e rigida che analizza i codici”⁴⁶. Solo che “quasi tutto il patrimonio dell’uomo occidentale”⁴⁷ si poggia su questa intelligenza, e su questi schemi si poggia la scuola. Stiamo smarrendo noi stessi? Probabilmente sì. L’intelligenza simultanea, propria dei *device* tecnologici ha permeato di ben oltre il campo della tecnica. Senza tempo, e la tecnologia non ha bisogno del tempo, “la vita diventa una sperimentazione casuale ... (e) non esiste educazione al presente”⁴⁸.

⁴² Così la definisce Eugenio Borgna, cfr il suo *Le passioni fragili*, Feltrinelli, Milano, 2017, pag. 70.

⁴³ Peter Handke, *Saggio sulla stanchezza*, Garzanti, 1989. Byung-Chul Han, *La società della stanchezza*, Nottetempo, Roma, 2012.

⁴⁴ Studente Liceo Scientifico Antonelli, Novara.

⁴⁵ Cfr. Roberto Simone, *La terza fase. Forme di sapere che stiamo perdendo*, Laterza, Roma Bari, 2000. Umberto Galimberti, *I miti del nostro tempo*, Feltrinelli, Milano, 2009.

⁴⁶ Cfr. Umberto Galimberti, *I miti*, cit. pag. 236.

⁴⁷ Cfr. *Ibidem*.

⁴⁸ Cfr. Vittorino Andreoli, *L’educazione impossibile. Orientarsi in una società senza padri*, Rizzoli, Milano, 2014, pag. 94.

Artigiano? Di nuovo maestro

Altrove ho provato a definire il senso culturale dell'essere artigiano ⁴⁹; una analisi che più che a Sennett ⁵⁰ può rimandare a Byung- Chul Han e, per suo tramite, alle riflessioni di Martin Heidegger ⁵¹. In sintesi: “gli uragani del digitale rendono impossibile l'abitare di Heidegger” ⁵², l'essere artigiano è come le scarpe di Van Gogh: “Per le scarpe passa il silenzioso richiamo della terra ...” ⁵³. L'artigiano, come il contadino, e al contrario del digitale, è rivolto al disvelamento della verità non al suo occultamento; discerne e non stratifica; sottrae piuttosto che accumulare.

Qui sta il valore del maestro artigiano: sì, i giovani ci chiedono più informazioni, più occasioni di orientamento; ma alla fine ci chiedono qualcuno che si prenda cura di loro ⁵⁴, che qualcuno si arresti, torni indietro, e mostri loro la via e quale sia la verità. Il valore aggiunto non sta in una *app*, che è solo *techné*, ma nel valore artigiano della conoscenza, esperienza e relazione umana, che è *psyché*. L'artigiano ha la stessa identità del contadino con la terra; è la comunità da cui l'impresa artigiana non può essere disgiunta; è l'esperienza del maestro artigiano che disvela ai giovani apprendisti il mestiere, il senso del mondo e del sé. L'artigiano sta dentro l'idea di cultura che è nel nostro patrimonio, che determina il senso del nostro essere. Un orizzonte di valori che ha valore universale, non soltanto per chi artigiano lo è.

Ma c'è soprattutto un aspetto da tenere in considerazione e non scordare.

Con le risposte che hanno dato, i nostri giovani non soltanto ci hanno raccontato qualcosa di loro, ma ci interrogano, ci chiedono, ci mettono davanti il nostro essere gli adulti del loro mondo in frantumi, il nostro essere imprenditori, il nostro essere Confartigianato. Sta solo a noi scegliere quale risposta dare, a che livello arrivare e dove arrestarci. Scegliere

⁴⁹ Cfr. Renzo Fiammetti, *Artigianato: alfabeto culturale per la società che verrà*, in: Lucia Barberis, Emiliana Armano (a cura di), *Mutamenti nella composizione dell'artigianato. Forme, processi sociali e rappresentazioni*, IRES Piemonte, Regione Piemonte, Torino, 2015, pagg. 261- 285.

⁵⁰ Cfr. Richard Sennett, *L'uomo artigiano*, Feltrinelli, Milano, 2008.

⁵¹ Cfr. Byung- Chul Han, *Nello sciame. Visioni del digitale*. Nottetempo, Roma, 2016. Su Martin Heidegger vedi: *Saggi e discorsi*, Mursia, Milano, 1991, *Parmenide*, Adelphi, Milano, 1999; *Sentieri interrotti*, La Nuova Italia, Firenze, 2000; *Tempo ed essere*, Longanesi, Milano, 2007.

⁵² Cfr. Byung- Chul Han, *Visioni del digitale*, cit. pag. 55.

⁵³ Cfr. *Idem*.

⁵⁴ Vedi la testimonianza a seguire di Beatrice, Scuola media statale Contessa Tornielli Bellini di Novara.

se dire, non dire, indicare, affiancare, condividere, vietare, normare, sanzionare. Imprigionare o liberare. Solo a noi. Ma a seconda della risposta che daremo, determineremo il mondo futuro, il mondo nuovo sulla scena del quale altri saranno chiamati, non noi.

Appendice

(Ha collaborato Manuela Cuccu)

“Ora indica una cosa concreta che si può fare qui, nella tua città, nella tua provincia per sostenere i giovani, la loro ricerca di lavoro, la loro realizzazione professionale e sociale”. Questo chiedevamo nel forma compilato dai ragazzi ... Ecco alcune delle risposte pervenute:

MARTINA – LICEO SCIENZE UMANE BELLINI - NOVARA

Creare un centro, composto da persone di ogni età, per discutere e rendere consapevoli le persone dei propri sogni e dell'importanza che hanno

LORENZO – SCUOLA MEDIA GOBETTI, BORGOMANERO

Vorrei che venisse ideata qui nella mia provincia una app che permetta a chi deve cercare un lavoro di poter inserire il tipo di lavoro che desidererebbe fare da grande e attraverso cui si possa poi ricavare una serie di informazioni utili e facilmente fruibili come: che tipo di formazione devo fare per essere pronto a quel tipo di lavoro, quali competenze devo già possedere, quali aziende nella zona in cui abito potrebbero offrirmi un lavoro in quel ambito, quali altre professioni simili ci possono essere, ecc ecc

L'app poi dovrebbe permettermi di poter scegliere, in base alla professione da me individuata un percorso gratuito da seguire, come ad esempio un corso di formazione che i prepari a quel tipo di lavoro, una visita nelle aziende del settore oppure colloqui con il personale che lavora in quell' ambito

Alle aziende che partecipano a questa iniziativa si potrebbero dare dei punti che, se superiori a un certo numero, possono poi essere trasformati in servizi gratuiti offerti a loro dalle associazioni di categoria.

L'app deve essere facile da usare, immediata e veloce.

LUCA – SCUOLA MEDIA BELLINI, NOVARA

Penso si potrebbe creare un giornale interscolastico, che vada oltre i normali giornalini d'istituto, per i ragazzi delle scuole superiori.

Questo giornale dovrebbe essere, secondo me, un periodico dove si trattano argomenti inerenti le scuole, ma anche di cronaca locale.

WILLIAM – SCUOLA MEDIA BELLINI, NOVARA

La mia proposta dunque è che sul territorio novarese possano aumentare le scuole professionali dove imparare un mestiere, magari anche scuole artigianali e che gli alunni meritevoli, in uscita dalle stesse, siano economicamente sostenuti dalle associazioni dei vari settori afferenti ad aprire un proprio laboratorio. L'eventuale prestito sarà poi restituito una volta avviata la professione. Non tutti si sentono medici, avvocati o architetti e ritengo che validi artigiani possano apportare vitalità all'economia locale.

BEATRICE – SCUOLA MEDIA BELLINI, NOVARA

I negozi di abbigliamento del centro potrebbero esporre le creazioni degli alunni invitando la cittadinanza a votare la migliore che sarà poi realizzata da una ditta locale. Noi giovani abbiamo necessità di sentire che la realtà nella quale ci formiamo " si prende cura di noi", quindi, in generale, sarebbe utile creare spazi nei quali gratuitamente i ragazzi dei vari indirizzi scolastici potessero dare visibilità ai loro talenti.

DAVID – ENAIP OLEGGIO

Un ufficio che aiuti a trovare lavoro.

FRANCESCA – SCUOLA MEDIA L.VERGA, VERCELLI

Migliorare i servizi, fare attrazioni, associazioni per assistere le persone meno fortunate. Credo che tutti debbano avere una possibilità.

ANNAMARIA – SCUOLA MEDIA L.VERGA, VERCELLI

Secondo me ci dovrebbero essere dei centri di incontro per i ragazzi dove altre persone potrebbero aiutarli a scegliere la scuola superiore, come fosse un orientamento.

SOFIA – SCUOLA MEDIA L.VERGA, VERCELLI

Si può aprire un'agenzia dove, in base a ciò che vuoi diventare, ti indicano dei posti per realizzare il tuo sogno.

SALVATORE – ITI FAUSER, NOVARA

Dei finanziamenti per i progetti e dei luoghi dove incontrare i professionisti per ogni lavoro.

JAHREEL – ITE MOSSOTTI, NOVARA

Stabilire degli uffici o luoghi di consulenza per i ragazzi dove in base a test aiutare all'orientamento per un possibile percorso universitario o dove far capire al meglio le possibilità in più che si possono ottenere con questo.

LUCA – IST. CALAMANDREI, CRESCENTINO

Penso che la scuola superiore debba far incontrare il mondo del lavoro, con ore di pratica nell'ambito scelto, non solo in estate ma durante l'anno scolastico, con visite alle aziende, anche agricole, ai laboratori degli artigiani e ai cantieri.

FEDERICO – LICEO ANTONELLI, NOVARA

Incontri con persone già inserite nel mondo del lavoro che diano una descrizione del loro lavoro.